

# ORTOFRUTTA NOTIZIE

Giugno 2019



**DRUPACEE, IL RILANCIO PASSA  
ANCHE DALLA PROGRAMMAZIONE**



**CRPV, L'ASSEMBLEA APPROVA  
UN BILANCIO POSITIVO**



**LOTTA ALLA CIMICE ASIATICA,  
INTERESSANTI NOVITÀ**

## Sommario

- 4 Drupacee, il rilancio passa anche dalla programmazione  
LISA MARTINI
- 5 L'AOP F.In.A.F. debutta alla rassegna riminese  
LISA MARTINI
- 6 Il Gruppo Alegra protagonista a Macfrut  
ANNALITA MORUZZI
- 7 Plastica, economia circolare e obiettivo impatto zero  
AUGUSTO RENELLA
- 8 Innovazione e mercati esteri le "key" di Macfrut 2019  
MARIO PARISI
- 9 Cirio e Valfrutta, l'export è sempre più biologico  
UFFICIO STAMPA CONSERVE ITALIA
- 10 CRPV, l'assemblea approva un bilancio positivo  
MARIO PARISI
- 12 Lotta alla cimice asiatica, interessanti novità  
MONICA GUIZZARDI

*Grazie all'accordo siglato con Edagricole, i soci di Apo Conerpo possono sottoscrivere un abbonamento on line al settimanale Terra e Vita a condizioni economiche particolarmente favorevoli, con un prezzo scontato del 30%.*

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

**Apo Conerpo**  
Via B. Tosarelli, 155  
40055 Villanova di Castenaso (BO)  
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680  
E-mail: info@apoconerpo.com  
Internet: www.apoconerpo.com

Allarme per ciliegie, fragole, piselli e pomodori

## Il maltempo mette in ginocchio l'ortofrutta

**Davide Vernocchi**  
Presidente Apo Conerpo

**I**l maltempo di maggio, classificato come uno dei più freddi e piovosi degli ultimi decenni, ha letteralmente messo in ginocchio l'ortofrutta italiana e in particolare le coltivazioni dell'Emilia-Romagna. Iniziato con insolite neviccate sugli Appennini, un brusco calo delle temperature e piogge intense in pianura, il mese è proseguito con ulteriori temporali, grandinate e bombe d'acqua che hanno causato esondazioni dei fiumi e allagamenti, fino alle frane degli ultimi giorni.



Questo andamento decisamente anomalo crea grande preoccupazione nel nostro Gruppo, che rappresenta la principale Organizzazione di produttori europea con oltre 1,1 milioni di tonnellate di frutta e verdura commercializzata, 6.000 aziende agricole associate e 50 cooperative. I danni all'ortofrutta sono infatti ingenti, con alcuni raccolti già compromessi e programmi che sono stati completamente stravolti. Prevediamo pertanto un considerevole calo delle produzioni per le colture più colpite.

Oltre il 50% delle prime ciliegie in raccolta è andato distrutto; speriamo si possano salvare le prossime produzioni altrimenti sarebbe un vero disastro per questo comparto. Stiamo registrando gravi danni anche per le fragole, mentre a seguito delle ripetute ondate di maltempo si moltiplicano i casi di cascola, la caduta precoce di frutti dalle piante.

Non va meglio alle orticole. L'allagamento dei campi ha di fatto impedito l'avvio della raccolta del pisello, che per le abbondanti piogge ha subito gravi dilazioni nei tempi e importanti danni alle piante.

Siamo poi in ritardo con il 20% della semina del mais. Infine, c'è grande preoccupazione per il pomodoro, che solo per la nostra Organizzazione interessa oltre 450.000 tonnellate di prodotto. Al 20 maggio eravamo arrivati al 50% di trapianti delle piante, con il maltempo che aveva rallentato tutto creando forti preoccupazioni sul rispetto dei programmi. La campagna inizierà sicuramente con un po' di ritardo e con una prima produzione più scarsa. Ci auguriamo davvero che non si ripeta la situazione dell'anno scorso, quando i cali produttivi in alcuni areali hanno superato il 10%, fino a sfiorare quote del 20%.

In conclusione, questo clima fuori controllo, con basse temperature e piogge autunnali a maggio, sta davvero mettendo in grave difficoltà il comparto ortofrutticolo. Esprimiamo forte preoccupazione per la tenuta delle aziende agricole che non possono essere lasciate sole ad affrontare questi cambiamenti climatici epocali.

RIDUCE I RISCHI DI SOVRAPPRODUZIONE E VOLATILITÀ DEI PREZZI

# Drupacee, il rilancio passa anche dalla programmazione

**Lisa Martini**  
*Ufficio OCM e Progettazione F.In.A.F.*

Il 22 maggio scorso, a Murcia, in Spagna, si è riunito il Gruppo di contatto di pesche e nettarine del Comitato Misto Ortofrutticolo Italia, Spagna e Francia (a cui solo recentemente si è aggiunto il Portogallo).

**N**el corso dell'appuntamento spagnolo il gruppo di esperti e rappresentanti di gran parte della produzione comunitaria di queste drupacee hanno tracciato un bilancio della campagna 2018 e delineato una previsione delle produzioni 2019. Per il nostro paese, **Lisa Martini**, in rappresentanza di F.In.A.F./Apo Conerpo e delegata da ACI - Alleanza delle Cooperative Italiane, insieme a **Pasquale Raiola di CIA-Agricoltori Italiani**, hanno illustrato i dati di produzione e tracciato alcune ipotesi per il rilancio del settore.

Se i dati del 2018 hanno mostrato per tutti e tre i Paesi valori un po' inferiori rispetto alla media degli ultimi anni, le previsioni per il 2019, sia in Italia che in Spagna e Francia, indicano una tendenza all'aumento della produzione, che dovrebbe ritornare su un livello considerato nella norma. In Italia, in particolare, questa crescita si registrerebbe nel Sud ed in maniera molto meno marcata nelle

Regioni del Nord e in Emilia Romagna. Nel corso dell'incontro è stato evidenziato altresì come la primavera particolarmente piovosa e più fredda del normale rischi di avere un impatto negativo sui volumi attesi.

Tra le proposte per rilanciare il settore, Martini e Raiola hanno individuato nella programmazione della produzione un efficace strumento per evitare problemi di sovrapproduzione, ele-

ci e produzioni, al fine di favorire un corretto orientamento produttivo, con la riduzione di rischi di sovrapproduzione e volatilità dei prezzi.

I produttori iberici hanno lamentato un forte incremento dei costi di manodopera e produzione oltre ad invocare un miglior coordinamento con la Grande Distribuzione.

Per i francesi invece è importante soddisfare le richieste del mercato interno, ponendo in evidenza le caratteristiche qualitative, ma soprattutto la sostenibilità ambientale per attirare il consumatore.

I rappresentanti italiani infine hanno evidenziato la necessità di un impegno comune al fine di richiedere maggiori progetti di ricerca, anche transnazionali, che puntino ad un rilancio del settore attraverso la produzione di nuove varietà resistenti in vista di un uso sempre minore di prodotti fitosanitari.

Piena condivisione infine sul ruolo della aggregazione come strumento chiave per garantire una maggiore programmazione delle produzioni e più efficaci politiche commerciali.

Auspicabile dunque che si lavori per ottenere maggiori incentivi a OP/AOP al fine di favorire politiche di concentrazione dell'offerta e maggiore competitività del settore.



mento estremamente significativo in particolare per il settore delle pesche e nettarine che sono caratterizzate da picchi di offerta immessa sul mercato. Si è quindi auspicato di poter arrivare, prendendo a riferimento la futura esperienza italiana del catasto ortofrutticolo nazionale, ad una base di dati a livello europeo che consenta un'efficace gestione delle informazioni su superfi-

PER LA PRIMA VOLTA AL MACFRUT CON UN SUO SPAZIO ESPOSITIVO

# L'AOP F.In.A.F. debutta alla rassegna riminese

Lisa Martini  
Ufficio OCM e Progettazione F.In.A.F.

Nello stand dell'Associazione presenti le Organizzazioni di Produttori Gbc Funghi delle Terre di Romagna, Fimagri e Horta, che hanno proposto le proprie produzioni, funghi e orticole, vere e proprie eccellenze.

L'edizione 2019 del Macfrut ha visto la partecipazione, per la prima volta a questa importante rassegna internazionale, della AOP F.In.A.F., la più grande Associazione di Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli transnazionale nel panorama europeo, con una base sociale di oltre 9.000 aziende agricole che operano nel settore dell'ortofrutta fresca e trasformata. Alla manifestazione di Rimini lo stand di F.In.A.F. ha rappresentato la "vetrina" per tre sue OP associate che nello spazio collettivo hanno proposto al pubblico le proprie produzioni di eccellenza, ovvero funghi

e prodotti orticoli di tre diverse regioni italiane. Nello stand di F.In.A.F. erano rappresentate le OP:

- **Gbc Funghi delle Terre di Romagna**, situata a Coriano (Rimini), a un passo dal mare della Riviera Romagnola e ai piedi della collina della Valconca; con una storia di oltre 50 anni, questa Organizzazione di Produttori riunisce la maggioranza dei coltivatori di funghi della provincia di Rimini che producono una gamma estremamente ampia tra cui Portobello, Pioppini, Cornucopie, Champignon, Pleurots e Crema, che si avvalgono del marchio "Fungo Italiano certificato";

- **Fimagri**, estesa nella zona del Tavoliere delle Puglie; da anni vocata alla produzione di ortaggi, la OP riunisce in una unica struttura aziende agricole ubicate dalla piana del Nord Gargano, tra i laghi di Lesina e Varano, per spostarsi via via verso il centro della Pianura Dauna, fino a giungere ai terreni collinari situati ai confini tra la Puglia e la Basilicata che producono ortaggi



quali asparagi, melanzane, pomodori e cavoli;

- **Horta**, OP della Regione Lazio che da oltre 10 anni associa produttori, in particolare della provincia di Viterbo, con vocazione alla coltivazione di prodotti orticoli tra i quali, oltre al pomodoro, melone, finocchio e cavolfiore.

F.In.A.F. nasce come momento di incontro, confronto, scambio di informazioni e di pratiche tra le Organizzazioni di Produttori aderenti; tramite la sua presenza all'edizione 2019 del Macfrut, oltre a garantire una vetrina commerciale alle proprie OP socie partecipando a questa importante manifestazione di riferimento del settore ortofrutticolo, ha altresì offerto un'ottima opportunità per la costruzione di alleanze e sinergie tra queste diverse realtà produttive, confermando ancora una volta il ruolo della aggregazione come importante fattore di crescita.



CON LE SOCIETÀ COLLEGATE VALFRUTTA FRESCO E BRIO

# Il Gruppo Alegra protagonista a Macfrut

Annalita Moruzzi  
Centro Stampa

Una partecipazione a tutto campo alla rassegna internazionale dell'ortofrutta, ricca di novità.

**I**l Gruppo Alegra si è confermato protagonista di primo piano a Macfrut, la più importante fiera di filiera del panorama nazionale, con una presenza di forte impatto e nuovi progetti sul fronte della qualità e innovazione attraverso i brand di punta e un'ampia tipologia di prodotti in esposizione.

"Abbiamo presentato nuovi progetti – afferma Mauro Laghi, Direttore Generale di Alegra, Business unit di Apo Conerpo – che puntano al miglioramento qualitativo per rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze del mercato e quindi dei consumi, con specifico riferimento alle drupacee ed in particolare a ciliegie, susine, albicocche, pesche e nettarine, tracciando anche un quadro sulle prospettive della prossima stagione estiva".

"Tra i prodotti ortofrutticoli distribuiti dal Gruppo Alegra presenti a Macfrut 2019 – aggiunge Laghi – anche le mele Fuji a marchio *MelaPiù*, le pere del *Consorzio Opera* e i kiwi a marchio *Jingold*, eccellenze che attraggono i consumatori più esigenti per la loro indiscutibile qualità e valorizzano l'offerta ortofrutticola del Gruppo, sia in ambito nazionale che internazionale. Come sempre, lo stand del Gruppo Alegra ha ospitato le collegate Valfrutta Fresco e Brio, società di riferimento nel

segmento rispettivamente dei prodotti premium e biologici oltre che espressione di brand storici del mondo ortofrutticolo".

Valfrutta Fresco ha focalizzato l'attenzione sui prodotti di prima e quarta gamma e sulla commercializzazione delle ciliegie. "Alla rassegna riminese – afferma Stefano Soli, direttore di Valfrutta Fresco – non poteva mancare la linea gourmet «Le Specialità», ideata per offrire le migliori varietà di frutta e verdura ai consumatori che vogliono esplorare il gusto di prodotti esclusivi. In grande evidenza *Otello*, il pomodoro cuore di bue dal sapore dolce, ricco e avvolgente, dal colore rosso amaranato e dalla polpa compatta e carnosa. Oltre a *Otello*, presenti in stand anche *Rossoro*, il pomodoro a grappolo di alta qualità, ideale a crudo per ogni tipo di insalata, nonché lo *Zenzero*. Sul fronte della IV gamma, abbiamo valorizzato le nuove *Ciotole arricchite* e ad alto contenuto di servizio, con



una base di verdure miste, impreziosite da un ingrediente speciale e da un kit dressing (con olio extra vergine di oliva, aceto balsamico, sale e forchetta), per un consumo pronto e comodo in ogni luogo ed occasione".

Le pesche e nettarine, prodotti top di Valfrutta Fresco, sono poi state protagoniste del progetto "Spettacoli alla Frutta", gestito dal Consorzio Bestack che ha messo "in scena" le eccellenze ortofrutticole italiane in mostra al Macfrut. Il Consorzio ha organizzato un contest nazionale per le compagnie teatrali amatoriali volto a fare cultura e informazione sui prodotti ortofrutticoli

il simbolo del Belpaese e sugli imballaggi sostenibili e anti-spreco in cartone ondulato. Fra i partner del progetto anche il kiwi *Jingold*.

Valfrutta Fresco è stato inoltre al centro di spot radiofonici diffusi all'interno di *Decanter*, il programma cult radiofonico, in onda su Rai Radio 2 dal lunedì al venerdì dalle 20.00 alle 21.00, che per primo si occupa solo di cibo e di vino alla radio e che durante Macfrut 2019 ha richiamato l'attenzione sul valore, la qualità e l'innovazione dei prodotti Valfrutta Fresco.



IL TEMA AL CENTRO DI UN SEMINARIO PROMOSSO DA NATURITALIA

# Plastica, economia circolare e obiettivo impatto zero

Augusto Renella  
Export Coordinator Marketing R&D Manager Naturitalia

Le politiche adottate dalla business unit di Apo Conerpo per diminuire l'utilizzo di questo materiale con vantaggi per l'uomo e l'ambiente.

Il nostro pianeta è ormai soffocato dalla plastica, sempre più utilizzata in virtù della sua economicità e della grande durabilità nel tempo. A questo proposito, secondo i dati dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente degli Stati Uniti nel 2011 le plastiche costituivano oltre il 12% dei rifiuti solidi urbani, mentre negli anni '60 erano inferiori all'1%. Dispersa nell'ambiente, la plastica causa seri problemi all'habitat di fauna e flora come pure a quello antropizzato, interessando l'aria, il suolo, i fiumi, i laghi e gli oceani.

A partire dagli anni '90 è stato identificato un ammasso di rifiuti galleggianti costituiti prevalentemente da frammenti plastici di dimensioni inferiori ai 5 millimetri, in una zona estesa almeno un milione di chilometri quadrati nell'Oceano Pacifico. Prodotte col lavaggio degli indumenti sintetici, l'usura di pneumatici, il deterioramento delle vernici, il lavaggio di prodotti estetici, le microparticelle entrano nelle catene alimentari.

Per diminuire questo inquinamento, negli ultimi tempi sono state promosse politiche di riduzione e riciclo dei materiali plastici. Nel dicem-

bre 2017, l'Assemblea ambientale delle Nazioni Unite ha adottato un obiettivo globale per fermare lo scarico di plastica in mare.

L'Italia ha vietato i cotton fioc non biodegradabili dal 2019 e le microplastiche nei cosmetici dal 2020. La *Plastic strategy* della Commissione europea prevede che entro il 2030 tutti gli



imballaggi di plastica siano riciclabili o riutilizzabili e stabilisce la messa al bando della microplastica.

Per fare il punto su questo tema estremamente attuale, Naturitalia ha organizzato presso la sede di Apo Conerpo un incontro intitolato "Obiettivo Plastica a impatto zero", al quale hanno partecipato, tra gli altri, il National Category Manager di Conad Dr. Marco Magalotti e la Prof.ssa Paola Fabbri del Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna. Nel corso dei lavori sono stati presentati alcuni dati molto interessanti

e preoccupanti, come quello relativo alla produzione mondiale di plastica, arrivata nel 2017 vicino ai 350 milioni di tonnellate di cui 64,4 prodotte in Europa (EU 28 + Norvegia e Svizzera). Sono quindi state analizzate le politiche adottate da alcune importanti catene distributive nei confronti degli imballaggi dei prodotti ortofruitticoli. Si spazia da un' insegna come Rewe, che al momento propone frutta e verdura non confezionate, ad Albert Heijn, dove i prodotti ortofruitticoli non refrigerati, sia convenzionali che biologici, sono offerti senza imballaggi in plastica. Conad sta sostituendo il packaging secondario e quello primario con soluzioni eco-sostenibili, mentre Coop ha preso l'impegno con l'Unione Europea per la riduzione della plastica a favore del riciclato.

I relatori hanno poi sottolineato i vantaggi dell'economia circolare rispetto a quella lineare, che sono di natura ambientale (grazie al riciclaggio dei rifiuti ed all'utilizzo di materie prime ecologiche), sociale (maggiore occupazione), economica (elevato livello di competitività garantito).

Naturitalia ha infine presentato la propria filiera basata su alcuni pilastri, quali la riduzione, ove possibile, dell'uso della plastica; la preferenza per la plastica riciclabile; l'utilizzo di materiali esistenti alternativi alla plastica; l'innovazione con nuovi materiali; l'innovazione nel tipo di packaging.

EDIZIONE RECORD CON OLTRE 1.100 ESPOSITORI, PER IL 25% STRANIERI

# Innovazione e mercati esteri le "key" di Macfrut 2019

Mario Parisi  
Centro Stampa

La rassegna rappresenta l'orgoglio di un sistema cardine del made in Italy agroalimentare, prima voce dell'export con circa 8,4 miliardi di euro

**I**nternazionalizzazione e innovazione sono le due "key" della 36esima edizione di Macfrut, fiera internazionale dell'ortofrutta svoltasi nei padiglioni fieristici di Rimini dall'8 al 10 maggio 2019.

La rassegna si è sviluppata su 8 padiglioni fieristici con una presenza che per la prima volta ha superato i 1100 espositori, un quarto dei quali da oltreconfine, e, oltre 1500 buyer provenienti da tutto il mondo.

Un tema centrale per la crescita del settore ortofrutticolo italiano è lo sviluppo del mercato internazionale. E un ruolo chiave lo gioca Macfrut nel suo costante sviluppo sul fronte dell'internazionalizzazione con una trentina di missioni di presentazione in tutto il mondo e la presenza di circa il 25% di espositori esteri. Tra le novità di

quest'anno la presenza di un padiglione dedicato all'Africa, di cui l'area Subsahariana è stata partner internazionale dell'edizione 2019.

Presenti 200 aziende provenienti da 14 paesi: Angola, Benin, Congo, Etiopia, Ghana, Kenya, Mozambico, Namibia, Senegal, Somalia, Sudan, Uganda, Tanzania, Zambia.

L'Africa ricopre un ruolo sempre più centrale nel panorama internazionale, tanto che le previsioni di crescita ne indicano un +5% del Pil annuale, con la previsione di arrivare a rappresentare il 5% del Pil mondiale entro il 2030, come ha affermato **Emanuela Del Re, vice ministro degli affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**. In questo contesto, l'ortofrutta può essere un volano per la crescita economica del Continente, aprendo ampi spazi di azione per l'Italia, principale produttore ortofrutticolo mondiale e leader nella tecnologia e nel packaging.

L'importanza dell'internazionalizzazione è stata al centro anche del convegno sul tema **"L'ortofrutta italiana in cerca di nuovi mercati"**, nel corso del quale è stato ricordato come, alla luce della contrazione dell'export italiano e della pressione dei principali concorrenti sul mercato interno, siano necessari nuovi sbocchi. Intervenendo sugli scambi



commerciali, il **presidente del Gruppo Apo Conerpo, Davide Vernocchi**, ha posto in particolare l'attenzione sull'annosa questione dell'export del kiwi in Giappone per il quale, nonostante l'incessante lavoro che dura ormai da anni, non c'è ancora l'atteso via libera per le aziende italiane. 'L'auspicio - ha proseguito Vernocchi - è che la missione di Alto Livello guidata dal Commissario Europeo all'Agricoltura Hogan a Tokyo, con la presenza anche del Ministro Gianmarco Centinaio, possa aiutare ad accelerare i tempi'.

Sul fronte dell'innovazione, Macfrut ha presentato le principali novità del pre e post raccolta in tre aree: il **Greenhouse Technology Village**, vero e proprio villaggio dell'innovazione orticola in serra con i principali produttori di tecnologie, materiali e mezzi tecnici, sementieri e vivaisti specializzati, l'**AcquaCampus**, campo dimostrativo di 500 metri quadrati dove osservare in azione gli impianti di irrigazione tecnologicamente più avanzati, **Macfrut in Campo**, grande area all'interno dei padiglioni dove è stato riprodotto un campo prova con all'opera le macchine agricole più innovative.



VENDITE IN AUMENTO DEL 40% IN EUROPA PER I PRODOTTI BIO DI CONSERVE ITALIA

# Cirio e Valfrutta, l'export è sempre più biologico

Ufficio Stampa Conserve Italia

Francia, Germania e Regno Unito i mercati principali. Bene anche la marca privata, che rappresenta il 58% dell'export.

Il segmento biologico si conferma un importante traino per l'export dei prodotti alimentari di Conserve Italia. Dai legumi ai derivati del pomodoro, le referenze bio commercializzate sia con marchi propri come Cirio e Valfrutta che con quelli delle insegne distributive incontrano sempre di più i gusti dei consumatori stranieri.

## ESTERO, UN FATTURATO DI OLTRE 180 MILIONI

Lo attestano i dati di vendita annunciati in occasione di Tuttofood (manifestazione tenutasi a inizio maggio a Milano) dalla Divisione Estero di Conserve Italia, che da sola sviluppa un fatturato di oltre 180 milioni di euro. Nel solo mercato europeo, i prodotti biologici hanno registrato nei primi 10 mesi dell'anno commerciale 2018-19 un incremento medio a valore e a volume del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con picchi maggiori in Germania, Francia e Regno Unito.

"Definire oggi il biologico come nicchia è limitativo - ha spiegato Diego Pariotti, direttore commerciale Estero di Conserve Italia - dal momento che

le preferenze verso queste produzioni sono sempre più diffuse e coinvolgono ormai target assai trasversali di consumatori, non più solo alto-spendenti". Tra i mercati più interessanti ci sono anche i Paesi scandinavi, dove "la preferenza per il biologico si coniuga da tempo con il grande tema dell'attenzione e del rispetto per l'ambiente. Nelle scelte di acquisto di quei cittadini l'impatto ambientale di

mercato tedesco la gamma "Toscana" del pomodoro Cirio, che punta sul richiamo evocativo di una delle regioni italiane più conosciute e apprezzate dai consumatori stranieri.

## IL BIO CRESCE NELLA MARCA PRIVATA

L'importanza delle referenze biologiche cresce anche nei prodotti a marca privata, che rappresentano il 58% dell'export di Conserve Italia. In questo caso, il trend di crescita dell'ultimo anno è stato del 12% e il Gruppo cooperativo ha scelto la fiera internazionale del settore PLMA di Amsterdam, tenutasi nella seconda metà di maggio, per comunicarlo.

"Negli ultimi anni - ha detto in quell'occasione Pariotti - è cresciuta notevolmente da parte dei nostri partner distributivi la richiesta di prodotti innovativi 'green' in

grado di sposare al meglio le nuove tendenze dei consumatori mondiali in termini di sostenibilità con imballaggi più leggeri, riduzione della plastica, confezioni con minor impatto ambientale. Anche nella private label, analogamente per quanto accade con la marca, registriamo inoltre una maggiore attenzione all'approccio salutistico: tra i prodotti di maggiore successo, ci sono infatti le referenze senza sale e quelle senza zucchero aggiunto".



*Gamma dei prodotti biologici Cirio sul mercato francese.*

un determinato prodotto riveste un ruolo sempre più strategico".

Altro mercato molto dinamico in termini di consumi biologici è quello francese, in cui crescono sia le aperture di nuovi negozi e punti vendita specializzati, sia le vendite nei canali della distribuzione organizzata. Per i consumatori francesi Conserve Italia ha messo in commercio proprio in questi ultimi mesi una nuova linea di pomodoro Cirio con pelati, passate e polpe biologiche. Arriverà invece sul

UTILE A 9.650 EURO, PATRIMONIO NETTO OLTRE IL MILIONE

# CRPV, l'assemblea approva un bilancio positivo

Mario Parisi  
Centro Stampa

Il valore della produzione sfiora i 3 milioni di euro. Nel 2018 gestiti 70 progetti con il coinvolgimento di 240 Unità Operative, in particolare soci. La base sociale del Centro cesenate rappresenta oltre il 60% della PLV vegetale regionale.



**P**rosegue il trend positivo del Centro Ricerche Produzioni vegetali: anche grazie alla razionalizzazione dei costi ed all'approvazione del Prestito Sociale, il bilancio 2018 del CRPV si è infatti chiuso con un utile di esercizio in aumento, pari ad oltre 9.650 euro, che ha portato il patrimonio netto a superare il milione di euro. Il valore della produzione è stato com-

pletivamente di 2.997.900 euro. "Al buon andamento del 2018 e alle prospettive favorevoli previste per il 2019 e il 2020 – dichiara il presidente del CRPV, Raffaele Drei – hanno contribuito gli ottimi risultati economici ottenuti con il bando regionale dei Piani Integrati di Filiera, dove sono stati finanziati tutti i 16 progetti proposti da CRPV e dai propri soci". "A tutto ciò – prosegue Drei – si

aggiungono l'impatto positivo del PSR dell'Emilia Romagna, all'interno del quale il Centro è partner di 31 progetti (oltre un terzo del totale regionale), e l'effetto della prima annualità del contratto d'appalto quadriennale del Coordinamento della Produzione Integrata e Biologica".

"Alla luce di questo importante ruolo svolto ancora una volta da CRPV – ricorda Drei – per il futuro è necessario un approfondimento istituzionale sul tema della ri-organizzazione del sistema dell'innovazione a supporto delle imprese, per rendere ancora più agevole e funzionale il collegamento del CRPV con le aziende socie, che rappresentano nel complesso oltre il 60% della PLV vegetale regionale. Sono questi alcuni degli elementi principali emersi nel corso dell'Assemblea dei soci, svoltasi a Cesena, che ha offerto un'ampia ed interessante fotografia dell'azione del Centro Ricerche Produzioni Vegetali.

## 70 PROGETTI CON OLTRE 240 UNITÀ OPERATIVE

"Sul fronte operativo – rileva il direttore, Alvaro Crociani – anche il 2018 è stato un anno molto ricco di attività per CRPV, che ha gestito 70 progetti, riguardanti tutte le filiere ed i settori di competenza, con la partecipazione di oltre 240 unità operative, tra istituti di ricerca pubblici e privati, consulenti, ma soprattutto soci, sia cooperative che aziende agricole. Il 90% dei progetti gestiti dal Centro prevede infatti il coinvolgimento diretto di soci CRPV; nei soli 47 GOI (Gruppi Ope-



Alvaro Crociani e Raffaele Drei.

rativi per l'Innovazione) dell'Emilia Romagna hanno partecipato 18 diversi soci, per un totale di 58 presenze, a cui si aggiungono 76 aziende agricole direttamente coinvolte in azioni dimostrative, tutte della base sociale CRPV". I Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) rappresentano un importante ambito operativo per CRPV, che grazie al supporto e collegamento con i tecnici della Base Sociale, ha attivato complessivamente 52 progetti di innovazione, di cui: 47 in Emilia Romagna – la prima Regione europea, con i suoi 148 progetti, su un totale di 266 in Italia e circa 900 in Europa – 5 in altre Regioni (Toscana, Veneto e Lazio). Per diffondere sempre meglio ed in maniera più capillare i risultati ottenuti, sono stati realizzati 28 articoli su riviste specializzate e si sono organizzate 125 iniziative di comunicazione tecnica diretta con oltre 4.500 partecipanti.

Sono poi stati effettuati 17 interventi di tecnici di CRPV all'interno di iniziative promosse da altri enti, prevalentemente al di fuori del territorio regionale e in parte anche in ambito internazionale. Il portale CRPV ha registrato 7.476 utenti che hanno interagito nel sito con 10.622 sessioni di lavoro e ha raggiunto complessivamente

34.870 visualizzazioni. Sono stati infine realizzati 6 audiovisivi.

### NOVITÀ VARIETALI PER FRUTTA E ORTICOLE

“Per quanto concerne la gestione delle novità vegetali – ricordano Drei e Crociani – nel corso del 2018 oltre al mantenimento delle azioni consolidate, gli interventi messi in atto hanno comportato l'avvio di 5 nuove concessioni riguardanti 11 varietà frutticole e 2 nuove sperimentazioni riguardanti varietà/selezioni di fragola”.

In totale, dal 1984, anno in cui è iniziata la diffusione delle novità vegetali, CRPV ha gestito 184 varietà ortofrutticole, con il coinvolgimento di 22 Istituti costitutori, 102 Concessionari e 66 Sperimentatori per un volume d'affari complessivo di quasi 7.750.000 euro.

Attraverso il coordinamento del Servizio Progetti e Sviluppo, nel 2018 CRPV ha presentato 21 progetti, sul livello nazionale ed internazionale, 2 dei quali inseriti nei programmi Horizon 2020 e Life+, sono stati approvati e riguardano importanti aspetti agronomici per la gestione della fertilità del suolo. L'anno scorso



*Il presidente CRPV Raffaele Drei.*

è anche proseguita l'attività di CRPV Lab, struttura accreditata nell'ambito della Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia Romagna, che raccoglie le specifiche e specialistiche competenze dei tecnici di CRPV e Astra – Innovazione e Sviluppo.

Controllata al 100% da CRPV, questa società sviluppa la sua attività nel settore agronomico, nel comparto frutticolo, vitivinicolo ed enologico, nel settore sementiero. Attraverso il Centro di Saggio per la verifica delle nuove molecole di fitofarmaci, Astra svolge inoltre un'importante azione a supporto dell'aggiornamento dei Disciplinari di Produzione Integrata. In costante crescita poi l'attività del Laboratorio Analisi Qualità, che ha visto aumentare anche la gamma di prodotti analizzati.

“Alla luce dei brillanti risultati ottenuti anche nel 2018 – conclude il presidente Drei – CRPV conferma quindi il suo ruolo di punto di riferimento per l'organizzazione della domanda di ricerca e innovazione, in rappresentanza delle esigenze della propria base sociale, ossatura portante del sistema produttivo regionale”.



*La platea all'Assemblea dei soci.*

I RISULTATI DEL PROGETTO TRIENNALE COORDINATO DAL CRPV

# Lotta alla cimice asiatica, interessanti novità

Monica Guizzardi  
Responsabile Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Il Centro Ricerche Produzioni Vegetali ha puntato i riflettori su biologia, agroecologia e difesa di questo temibile insetto alieno.

**A** otto anni dai primi avvistamenti di cimice asiatica in Emilia Romagna, il CRPV ha organizzato il convegno "La cimice asiatica: confronti ed esperienze sviluppate nell'ultimo triennio", svoltosi recentemente a Bentivoglio (Bologna), per fare il punto sulle conoscenze relative al parassita, condividere i risultati di osservazioni e sperimentazioni in campo e presentare l'attività prevista per il 2019. L'approfondimento relativo alla biologia ed alle rotte di diffusione della cimice asiatica è stato affidato a **Tim Hays**, ricercatore svizzero del Centre for Agricultural Bioscience International (CABI), uno dei massimi esperti della cimice in Europa. Tim Hays si è soffer-

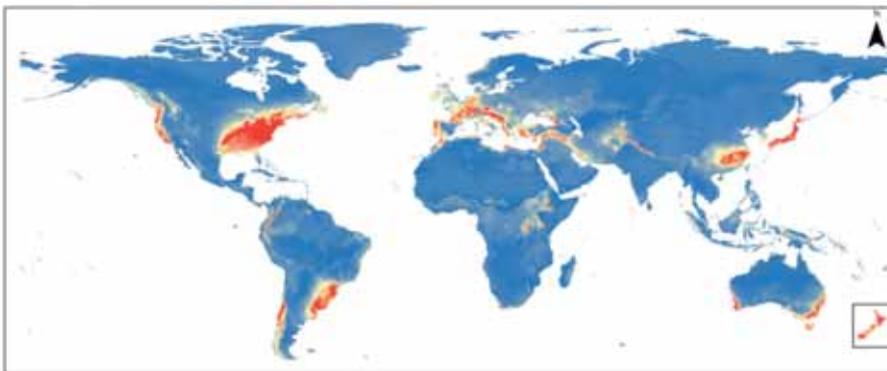
mato sulle modalità di diffusione del parassita, un efficace "autostoppista" in grado di diffondersi rapidamente grazie ai mezzi di trasporto (automobili, camion, navi, ma anche bagagli personali) in cui trova riparo, coprendo così notevoli distanze in pochissimo tempo. Nel 2017 si è verificata una infestazione secondaria dagli Stati Uniti a Cile, Nuova Zelanda e Australia e si nutrono gravi preoccupazioni per alcuni mercati di esportazione che potrebbero chiudere le frontiere al prodotto di importazione proveniente da Paesi in cui è presente la cimice asiatica. Dal 2017 siamo infatti a conoscenza di numerose intercettazioni di *Halyomorpha halys* segnalate dalle autorità fitosanitarie australiane all'interno di container di kiwi italiani, a dimostrazione che anche in condizioni di spedizione supervisionate dal nostro Servizio Fitosanitario l'insetto può sfuggire ai controlli ed avere un potenziale di diffusione altissimo (Fig. 1 - Previsio-



*Cimice asiatica.*

ne di diffusione della cimice - tratta da un lavoro di Fraser *et al*, 2017).

**Maria Grazia Tommasini**, del Centro Ricerche Produzioni Vegetali (CRPV), ha illustrato i risultati delle attività del progetto "Halys" svolte nel triennio 2016-2018 dal gruppo operativo costituito da organismi di ricerca pubblici e privati e da alcune imprese tra le quali Apo Conerpo, che ha supportato l'iniziativa. Il progetto "Halys" prevedeva, tra l'altro, lo studio della biologia della cimice, anche in relazione all'ambiente circostante il frutteto, le tecniche per il monitoraggio dell'insetto, la verifica del potenziale di contenimento del parassita da parte di predatori autoctoni, la valutazione dell'efficacia di barriere fisiche (reti) e la messa a punto di strategie di difesa chimica. Per quanto riguarda gli studi sulla **biologia** della cimice nei nostri areali produttivi, centinaia di adulti sono stati raccolti e collocati in appositi ripari per studiarne fecondità, tempi di sviluppo e mortalità. L'insetto svolge, anche nelle nostre aree, 2 generazioni complete all'anno che si sovrappongono, sverna come adulto ed ha un picco di uscite tra aprile e metà maggio, con tempera-



Previsione di diffusione della cimice asiatica a livello globale sulla base di modelli che combinano la sua capacità di colonizzare nuovi areali ed i cambiamenti climatici attesi (Fraser *et al*, 2017).

ture superiori a 13°C. La temperatura influenza fortemente sia il ciclo riproduttivo (le ovideposizioni hanno inizio oltre i 21°C) che la mortalità degli stadi giovanili: grazie a questa attività di studio e monitoraggio è stato possibile fornire ogni anno, in tempo reale, la situazione su stadi di sviluppo e consistenza delle popolazioni, utili per ottimizzare le strategie di difesa integrata. In merito alle **trappole a feromoni**, la capacità di attrazione nei confronti degli stadi mobili dell'insetto è risultata buona (in particolare i modelli a piramide con feromoni di aggregazione della ditta Trecé Inc.), nonostante una variabilità nelle catture che non consente di stabilire una correlazione tra numero di insetti catturati ed entità del danno riscontrato in campo. Le trappole risultano utili per rilevare i picchi di presenza dell'insetto e la comparsa di forme giovanili, ma resta importante il monitoraggio attivo - controllo visivo o *frappage* (raccolta per scuotimento degli insetti presen-

ti sulla pianta) - per integrare le informazioni disponibili. La trappola funziona con feromoni che attirano gli insetti: sono stati condotti studi per valutare l'incremento della percentuale di frutti colpiti in funzione della distanza dal punto di installazione della trappola: entro 4 metri dalla trappola il numero di frutti con danni da cimice è rilevante, mentre l'effetto negativo si esaurisce a 8 metri di distanza.

In merito allo studio sulla presenza di *Halyomorpha* sulle piante nelle aree adiacenti il frutteto, acero campestre, prugnolo e sanguinello, ma anche frassino, ailanto, nocciolo e ligustro ospitano popolazioni costanti ed elevate in ogni stadio di sviluppo. L'inset-



Il Dr. Tim Haye, ricercatore svizzero del Centre for Agricultural Bioscience International (CABI).

to predilige la siepe, dove trova riparo e nutrimento, ed i danni nel frutteto sono più ingenti in prossimità di fasce verdi spontanee per poi decrescere verso le zone centrali dell'impianto: il monitoraggio della presenza della cimice (controllo visivo e *frappage*)

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



#### Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

#### Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

##### Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl  
Via Antonio Meucci 1 (scala C)  
48100 Ravenna  
tel. 0544 408911  
ravenna@coface.it

##### Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

**coface**  
FOR SAFER TRADE

eseguito su piante spontanee è in questo senso fondamentale per descrivere l'evoluzione delle infestazioni.

Le **reti multifunzione** (che alla protezione contro i danni da grandine associano la funzione anti-fitofagi contro cimice, carpocapsa, ecc), secondo Tommasini rappresentano uno degli strumenti più efficaci per la protezione delle colture frutticole. In laboratorio sono stati messi a confronto diversi modelli di rete (differenti dimensioni delle maglie) nei confronti dei vari stadi di sviluppo dell'insetto mentre in campo, su frutteti commerciali di Abate Fetel e William, si è proceduto alla verifica delle diverse tipologie di impianto (monoblocco e a fila singola confrontati con la sola rete antigrandine ed il testimone senza copertura).

I risultati confermano che le reti comunemente utilizzate per gli impianti anti insetto possono essere considerate affidabili per escludere in modo efficiente adulti e neanidi. La sola rete antigrandine, installata su un frutteto in regime integrato, è in grado di ridurre del 40% il danno sulle pere rispetto ad un analogo impianto sprovvisto di protezione, ma si rende comunque necessario lo stesso numero di trattamenti insetticidi utilizzati nel frutteto scoperto. Nel caso di rete monoblocco l'entità di danno sui frutti è risultata ridotta dell'80% rispetto al frutteto scoperto, con una diminuzione del numero di interventi chimici del 35%. Adottando la rete monofila (prova effettuata su impianti a conduzione biologica), la riduzione del danno sui frutti è ancora superiore rispetto al monoblocco (più dell'80% di riduzione rispetto all'impianto senza rete) e ciò è ottenuto con il solo utilizzo dei presidi autorizzati nel metodo biologico. Sempre parlando di reti si è fatto cenno alla tecnica "attract and kill", ossia all'utilizzo di reti insetticide (impregnate di alfa-cipermetrina) che si stendono sul perimetro esterno del frutteto e che attraggono l'insetto grazie al feromone di aggregazione: l'azione esplicata dalla rete avrebbe dovuto essere pari a quella di un filtro che intercetta gli

adulti nel trasferimento tra aree rifugio ed interno del frutteto, ma purtroppo tali dispositivi di difesa sono risultati non efficaci contro la cimice e non selettivi verso gli altri organismi.

Per le **tecniche di difesa integrata** "tradizionali", all'interno del progetto sono state realizzate le prove di confronto tra molecole insetticide; i risultati hanno confermato che, tra le tante classi di composti saggiate, gli organofosfati, i piretroidi ed i neonicotinoidi sono maggiormente efficaci nel controllo della cimice, in particolare sugli stadi giovanili dell'insetto. Al fine di ridurre l'impiego di insetticidi è stata saggata anche la difesa integrata



*Intercettazioni di Halyomorpha halys in Europa (in rosso quelle del biennio 2016-18).*

con gestione dei bordi (ossia eseguendo 6 trattamenti esclusivamente sul perimetro del frutteto), adottando la quale è possibile raggiungere una sensibile diminuzione dei trattamenti al centro del frutteto senza pregiudicare la qualità dei frutti raccolti. Questa tecnica, applicabile solo in determinate condizioni operative (minimo 3-4 ettari di superficie investita), può essere implementata previa valutazione delle fonti di infestazione, della vicinanza di aree rifugio, ecc; riveste comunque grande interesse in quanto, riducendo la pressione dei presidi fitosanitari in alcune aree del frutteto, consente di reintrodurre l'applicazione dei mezzi tecnici a basso impatto ambientale,

come confusione sessuale e granulovirus, ripristinando una strategia di difesa che, con l'arrivo della cimice, è stata forzatamente abbandonata. Sono inoltre state saggiate diverse strategie di trattamento basate su soglie di intervento, verificate tramite monitoraggio. Per quanto riguarda le prove di verifica del potenziale di contenimento del parassita per mezzo di organismi autoctoni (**controllo biologico di H.halys**), si è verificata l'efficacia di predatori utilizzati per il controllo biologico di altri fitofagi: *Anthrenorhinus nemoralis*, *Chrysoperla carnea*, *Adalia bipunctata*, e *Cryptolemus montrouzieri* non sono purtroppo risultati efficaci nel predare le uova, neanidi al I stadio o adulti al II stadio di cimice. Le prove effettuate con predatori catturati in campo hanno invece evidenziato la capacità di predare gli stadi giovanili della cimice asiatica e questo lascia ben sperare nel futuro del controllo biologico, a conferma della tendenza dell'ambiente naturale a portare in equilibrio qualunque situazione fuori controllo, a patto che siano preservate integrità e funzionalità degli agrosistemi.

Sul tema di una maggiore attenzione all'equilibrio degli agroecosistemi si concentreranno le attività di sperimentazione previste per il 2019: da un lato il saggio di prodotti (biostimolanti, corroboranti, concimi) con una presunta attività collaterale nei confronti della cimice e dall'altro il lancio di *Anastatus bifasciatus*, antagonista della cimice asiatica, in alcuni frutteti delle provincie di Modena e Ravenna. L'auspicio che queste attività possano contribuire a risolvere al più presto l'emergenza cimice nei nostri territori è sicuramente d'obbligo.

#### **Bibliografia**

Tommasini M.G., Maistrello L., Costi E., Di Bella E., Bulgarini G., Masino F., Antonelli A., Vaccari G., Nannini R., Bortolotti P.P., Caruso S., Casoli L., Vergnani S., Preti M., Montanari M., Landi M., Simoni M. (2019) Approccio multidisciplinare per contenere la cimice asiatica. Da L'Informatore Agrario n. 13, 2019,38-43